

Gazzetta del Sud 18 Luglio 2008

Narcotraffico, asse 'ndrangheta-camorra

Una sinergia tra 'ndrangheta e camorra alla base di un traffico internazionale di droga scoperto dai carabinieri. All'alba di ieri, nel corso di un'operazione congiunta dei comandi provinciali dell'Arma di Reggio Calabria e Napoli sono stati arrestati sette degli otto destinatari dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal gip Grazia Anna Maria Arena, su richiesta del sostituto procuratore Giovanni Musarò.

Gli indagati sono accusati di essere affiliati alla cosca di 'ndrangheta degli Alvaro di Cosoleto e al clan camorristico dei Di Lauro. Gli arresti sono stati eseguiti in Calabria, Campania e Liguria. L'accusa è di concorso in associazione per delinquere finalizzata al narcotraffico.

Le indagini sono partite da Napoli, all'epoca della guerra di camorra tra il clan Di Lauro e quello degli "scissionisti", che insanguinò il quartiere Secondigliano. Gli investigatori hanno scoperto i "rapporti commerciali" esistenti sull'asse 'ndrangheta-camorra, finalizzati al controllo di fiumi di cocaina provenienti dal Sud America e destinati ai mercati italiani sempre più fiorenti.

L'operazione è stata chiamata "Attacco incrociato" per sottolineare la strategia messa in atto contemporaneamente dalle forze dell'ordine calabresi e campane per colpire un'organizzazione costituita da frange della criminalità organizzata delle due regioni. Destinatari del provvedimento di custodia cautelare in carcere sono Ettore Facchinetti, 60 anni, nato a Seri-sole (Bergamo), residente a Barcellona (Spagna); Demetrio Franceschetti, 72 anni, Cervo (Imperia); Rocco Gullace, 53 anni, Cosoleto, domiciliato ad Anzola dell'Emilia (Bologna); Carmelo Meliadò, 31 anni, Reggio di Calabria; Antonino Morabito, 35 anni, Santo Stefano in Aspromonte; Brunello Moraldo, 51 anni, Sanremo (Imperia); Francesco Restuccia, 39 anni, Santa Cristina d'Aspromonte; Salvatore Scrivo, 51 anni, Serra San Bruno (Vibo Valentia).

L'inchiesta era stata avviata nel luglio 2004 dai carabinieri del reparto operativo-sezione antidroga del comando provinciale di Napoli e puntava a individuare i canali di approvvigionamento dello stupefacente utilizzati dal clan capeggiato da Paolo Di Lauro per importare, secondo gli inquirenti, cospicui quantitativi e immetterli sul territorio nazionale.

I carabinieri ritengono che Paolo Di Lauro, detto "Ciruzzo o' milionario", fosse di fatto il coordinatore di un'organizzazione di stampo camorristico operante nell'area nord del capoluogo partenopeo e che aveva come fine precipuo il traffico di sostanze stupefacenti.

Mentre le indagini si sviluppavano, nel quartiere di Secondigliano stava prendendo sempre di più piede l'acerrima lotta intestina in seno al clan Di Lauro, tristemente nota come la "faida di Secondigliano". L'attività delle forze dell'ordine era stata

ulteriormente intensificata, consentendo di assestare un colpo decisivo, prima con l'arresto di numerosi soggetti legati ai Di Lauro e agli scissionisti, poi dei capi dei due gruppi, fino alla cattura di "Ciruzzo o'milionario" avvenuta nel settembre del 2005.

Le intercettazioni telefoniche, intanto, avevano consentito di individuare alcuni personaggi di origine ispanica che sembravano costituire un punto di riferimento per organizzazioni di narcotraffico. Tenendo sotto controllo un dominicano gli investigatori erano risaliti ai collegamenti italiani. E in questo contesto sarebbe emerso il nome di Francesco Restuccia, indicato dagli investigatori come un affiliato alla cosca calabrese degli Avaro.

Restuccia, secondo i carabinieri, pur avendo alle sue dirette dipendenze un gruppuscolo di uomini, agiva per nome e per conto dei vertici della cosca della quale avrebbe fatto parte. Una conferma gli investigatori l'avevano avuta dagli ingenti quantitativi di cocaina movimentati in un arco temporale molto breve, presupposto della disponibilità di capitali cospicui di cui solo un'organizzazione criminale mafiosa può disporre.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS